

ALESSANDRO CASINI

COPERTINISTA
AUTORE | ILLUSTRATORE



✉ al3casini@gmail.com

☎ +39 338 7481825

📷 [alessandrocasini_art](https://www.instagram.com/alessandrocasini_art)



Ciclo d'illustrazioni realizzato
su commissione per il
TEATRO METASTASIO
di Prato (PO) -
Stagione 2022/2023



www.metastasio.it

MET

TEATRO METASTASIO

stagione 2022-2023



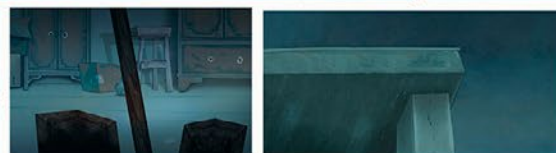
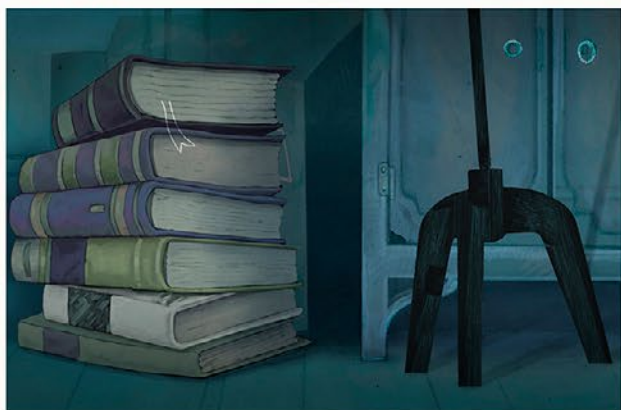
Illustrazioni realizzate per le rassegne teatrali **CONTEMPORANEA** e **METRAGAZZI** 2022 / 2023



Illustrazione realizzata per la rassegna teatrale MET JAZZ e per il progetto SCHOOL OF MET 2022 / 2023

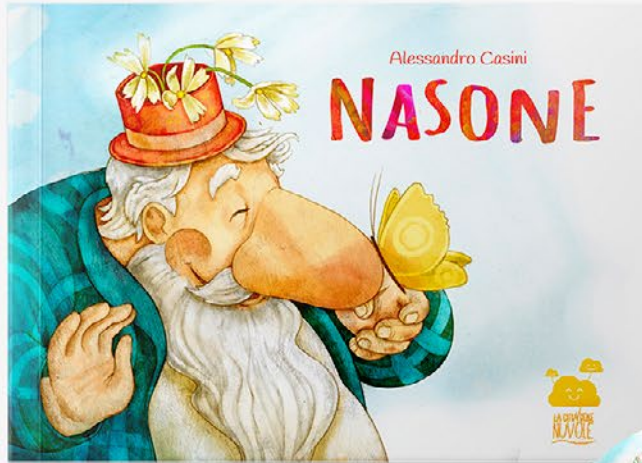


LAYOUT REALIZZATI PER IL
CORTOMETRAGGIO "IL FORMAGGIO"
Vincitore del PREMIO AUDIENCE AWARD
al FESTIVAL PIAFF, Paris International Film Festival 2022





PUBBLICAZIONI



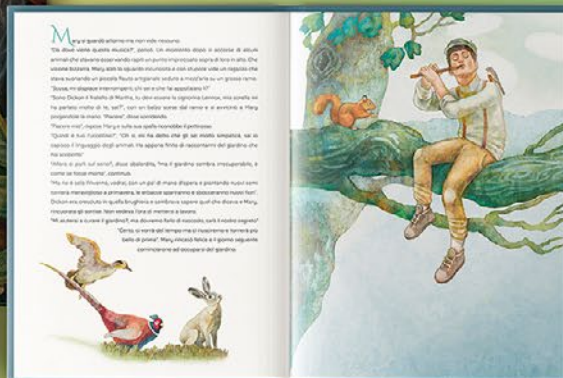
“NASONE”
Racconto illustrato,
Ed. La città delle nuvole



“DALLO STAGNO ALLE STELLE”
Racconto illustrato, Ed. La Città Delle Nuvole



“IL GIARDINO SEGRETO”
Racconto illustrato, Ed. Ocarina



“PURPLE RED ILLUSTRATED”
Rivista illustrata, Ed. Ocarina



non ci si ferma mai, la vita, il pensiero, le idee... sono in permanente sviluppo, una costante e inarrestabile successione di fatti che ci portano alla riflessione e alla discussione, tornando spesso dove si è partiti, un albero di prugne è stato il mio primo vero rifugio, il mio primo grande amore, il mio primo nido, il bosco mi

ha ascoltata e accolta una volta cresciuta, spiegandomi l'insignificanza della morte, e la polenza e l'infinita grandezza dell'anima, mi ha insegnato il silenzio, e l'inesistenza del vuoto, e sono andata avanti credendo in un'intelligenza superiore, senza i limiti del corpo e della mente, una gigantesca essenza da cui mi sono sempre sentita osservata, talvolta accolta e ascoltata, infinita, viva, molte notti ho spalancato la finestra nell'attesa di una dichiarazione... ho passato giornate intere a cercare e ritrarre alberi motivata dalla sola attrazione, e poi l'incontro con la nazione delle piante, con plant revolution, e con tutti i libri che il professor Stefano Mancuso ha scritto per divulgare la sua idea di imparare dalle piante, ed ecco che in una breve chiacchierata tutto prende di nuovo forma, e si rielabora, vecchie idee, passioni letterarie, memorie vaganti e naufraghe, elaborazione e creazione sono i motori della mia giornata, e seppur ignorante e priva di qualsiasi fondamento scientifico o teorico, libera di scrivere e pensare quello che mi pare, affermo che lo come animale, come mammifero femmina, ho in atto due gestioni del mio essere, quella centralizzata degli organi unici per tutte le questioni quotidiane, pensiero pratico manipolazione digestione defecazione riproduzione... ma per tutto il resto, quel resto che davvero mi rappresenta, sono una cosa sola, senza braccia e senza gambe, ma raggi, quando sono pienamente me stessa, in quei pochi fortunati momenti di silenzio assoluta, che ogni giorno cerco di ritrovare e rivivere, in quei momenti io sono energia intelligenza e amore, in quei momenti io non ho più luogo, e se come un bambino dovessi indicare dove risiedo, allora porterei il dito indice al petto e attraversandolo al nulla, e se mi chiedessero dove stanno le idee indicherei le ovaie, e poi i polpastrelli, i piedi, le punte dei capelli... così, con tutta la libertà che sperimento quando mi decentro e smetto di decifrare con la parte superiore del mio corpo, ascoltando il professor Mancuso e rielaborando insieme ricordi e nuove nozioni sulle piante, ubbidendo all'ordine nascosto di cambiare il punto di vista e i parametri, assimilando la semplice verità che le piante sono superiori a noi per numero e capacità, che ci accolgono e sostengono ogni giorno nella nostra ridicola vita, ho iniziato a vedere le piante come si guarda Dio dopo una lezione ben fatta di catechismo, un DIO VERDE, quello non ancora fradotto e interpretato, originale, costante, onnipotente, senza il quale non potremmo vivere, scritto con tutta la serenità di chi è consapevole che ciò che ho scritto oggi evolverà domani, e dopodomani, contenta di aver imparato a leggere, di amare i libri e potermi permettere di comprarli, e così conoscere persone che in totale serenità affermano di cercare di vivere come una pianta.

[Scritto il sette marzo duemila e venti ascoltando ripetutamente Complete Etudes for Piano di Philip Glass e Jenny Lin]

doveva essere un semplice numero sugli alberi e sulla deforestazione, ma quando si inizia una ricerca, e si incontra una nuova prospettiva, le cose, le idee, i sogni, assumono forme diverse.

we never stop, life, thoughts, ideas... are in perpetual development, a constant and unstoppable succession of facts leading us to reflection and discussion, often going back to where we started, a plum tree was my first real refuge, my first great love, my first nest, the wood listened to me and welcomed me

once I grew up, explaining to me the insignificance of death, and the infinite greatness of the soul, it taught me silence and the non-existence of the void, and I went on believing in a higher intelligence, free of the limits of body and mind, a gigantic being by whom I have always felt observed, sometimes welcomed and listened to, endless, alive, so many nights I threw the window open and waited for a statement... I spent whole days looking for and portraying trees just because they attracted me, and then I discovered the nation of plants, and the revolutionary genius of plants, and all the books Professor Stefano Mancuso has written to spread his idea that we should learn from plants, and just like that, in a short chat, everything takes shape again, and is reworked, old ideas, literary passions, wandering and shipwrecked memories, elaboration and creation are the driving forces of my day, and although I am ignorant and lacking any scientific or theoretical foundation, free to write and think whatever I want, I say that I as an animal, as a female mammal, I have two managements of my being, the centralized one for the single organs in all everyday matters, practical thinking manipulation digestion defecation reproduction... but as for the rest, the rest that really represents me, I am one, with no arms and no legs, but with rays, when I am completely myself, in those few lucky moments of absolute silence, that every day I try to find and live again, in those moments I am energy intelligence and love, in those moments I no longer have a place, if like a child I had to point to where I live, then I would move my index finger to my chest and phasing through it point at nowhere, and if I was asked where ideas are located I would point at my ovaries, and then at my fingertips, my feet, the ends of my hair... so, with all the freedom I experience when I decentralize myself and stop deciphering with the upper part of my body, listening to Professor Mancuso and reworking with him memories and new notions about plants, obeying the hidden order to change my point of view and my parameters, assimilating the simple truth that plants are superior to us in number and abilities, that they welcome and support us every day of our ridiculous lives, I started to see plants the way we look at God after a good catechism lesson, a GREEN GOD, the one not yet translated and interpreted, original, constant, ubiquitous, the one we could not live without, written with all the serenity that comes from being aware that what I have written today is going to evolve tomorrow, and the day after tomorrow, and glad to have learnt to read, to love books and be able to afford to buy them, and through them get to know people who in complete serenity declare they are trying to live like a plant.

[written on March 7, 2020 repeatedly listening to Complete Etudes for Piano by Philip Glass and Jenny Lin]

this should have been a simple issue on trees and deforestation, but when you start a research, and you discover a new perspective, things, ideas, dreams, take different shapes.

Lina Vergara Hullcomán

Jordi Sierra I Fabra

KAFKA E LA BAMBOLA VIAGGIATRICE

ISPIRATO A UN EPISODIO REALE DELLA VITA DI KAFKA,
UNA STORIA SULL'INCONTRO FRA IL MONDO DEGLI ADULTI
E QUELLO DEI BAMBINI.

Durante la sua quotidiana passeggiata al parco, Franz Kafka incontra una bambina, Elsi, in lacrime perché ha perso Brigida, la sua bambola. Colpito dall'intensità di quel dolore, l'autore della *Metamorfosi* si inventa una spiegazione per consolare la piccola: Brigida è partita per un viaggio e lui, che è il postino delle bambole, il pomeriggio seguente le recapiterà una sua lettera...

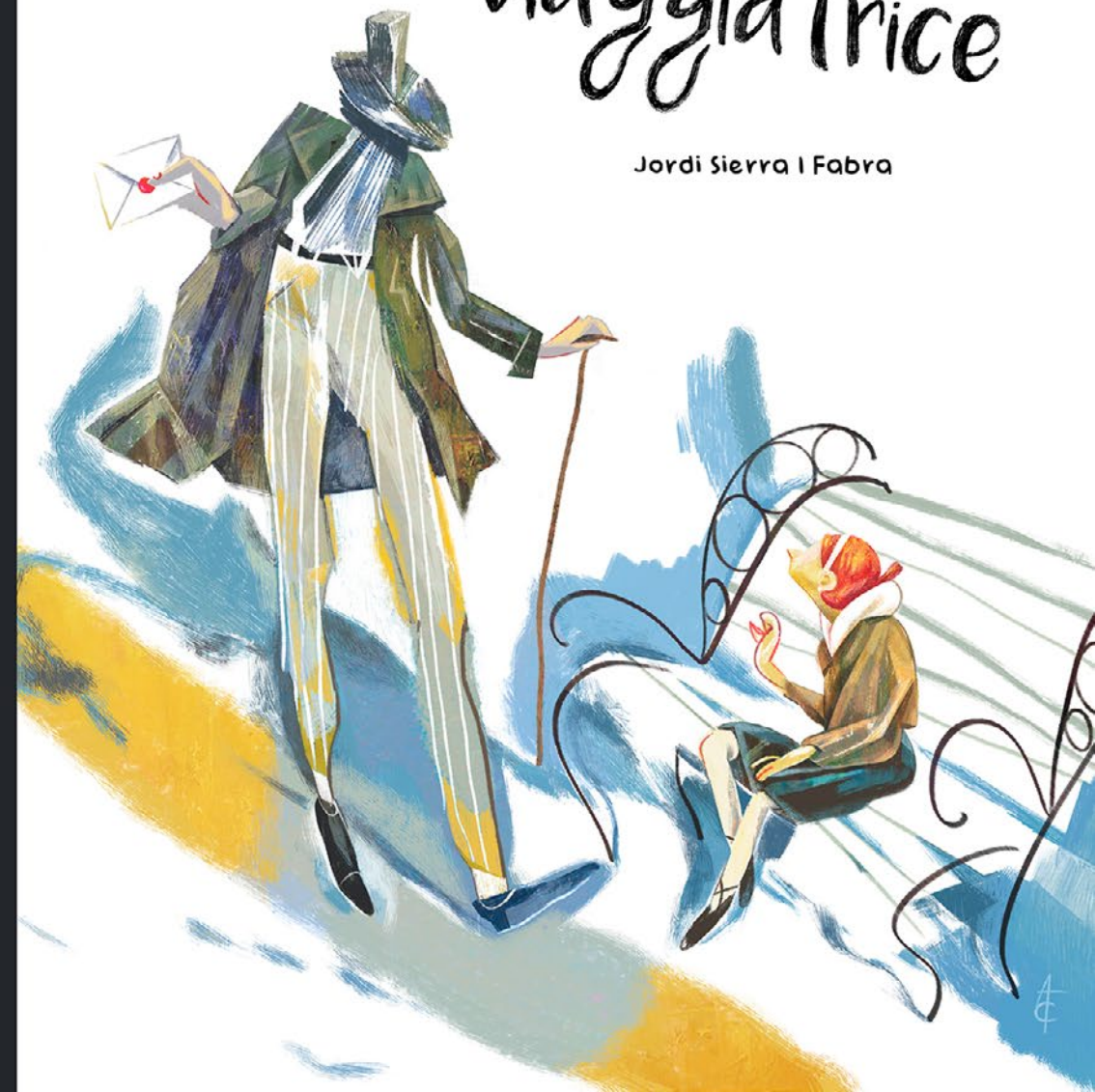
“ Trascinato dal magnetismo della storia,
nella complicità fra la magia dell'illusione
e i misteri della narrazione, Jordi Sierra I Fibra
parla ininterrottamente il linguaggio giusto
per l'infanzia; quello della tenerezza,
lieve come un bacio sulla guancia,
breve come il tocco di una farfalla ”.

MANUELA TRINCI, L'UNITA'

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA DI ALESSANDRO CASINI

Kafka e la bambola viaggiatrice

Jordi Sierra I Fabra





Al primo fratello andò lo bottego di famiglia.
 Al secondo, andò un carro di fieno.
 A me che ero il terzo, andò solo un gatto.
 A un certo punto, non ci crederete ma il gatto si mise a parlare.
 - Caro padrone, non sai la fortuna che hai avuta.
 Procurarmi un paio di stivali e un cappello, e farò di te un uomo ricco!
 - Ricco? Potrò avere una minestra di piselli? - chiesi.
 - Uno? Potrai avere dieci, cento, mille minestre di piselli!
 Così gli procurai gli stivali e il cappello che mi avevo chiesto.



3° premio

7° Concorso Internazionale
 NOTTE DI FIABA 2020
 "Il gatto con gli stivali"



Ma i guinzagli a volte sono troppo stretti.
 E se l'amore degli amori vola via?

